

**riprende l'iter**

**Fine vita, misure in commissione  
 Si apre la partita alla Camera**

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

**C**on l'intervento del relatore, Domenico Di Virgilio (Pdl), in commissione Affari sociali, inizia oggi l'iter del fine vita alla Camera. Ieri, intanto, nella medesima commissione sono stati approvati gli emendamenti fino al quarto degli 11 articoli del testo unificato per le cure palliative e la terapia del dolore.

Di Virgilio, per rispetto delle istituzioni, non entra nei particolari della sua relazione di oggi. «Terrò soprattutto presente la mia esperienza con i malati terminali nei 38 anni vissuti in ospedale come medico», spiega comunque, assicurando che «in primo luogo analizzerà il testo approvato al Senato», che condivide, ma sarà anche «attento», nell'esame delle 11 proposte depositate in commissione, «a indicazioni che possano migliorare e non peggiorare» il ddl "Calabrò" varato da Palazzo Madama. Il presidente della commissione, Giuseppe Palumbo (Pdl) conferma che «non si vuole soffiare la discussione su un argomento del genere». Di Virgilio spera che il testo sia approvato prima della pausa estiva, per andare in aula alla ripresa dei lavori, e avere la legge «migliore possibile, per i malati, le loro famiglie, i cittadini che vorranno redigere le dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat)». Un testo «largamente condiviso», auspica, e che in ogni modo rispetti il nostro ordinamento che «vieta l'eutanasia e il suicidio assistito».

«Le disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di tratta-

mento», approvate a Palazzo Madama il 26 marzo, affermano, tra l'altro, che alimentazione e idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza può fornirle al paziente, sono sostegno vitale, e dunque «non possono formare oggetto» di Dat. «Un punto non discutibile», ha garantito recentemente il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Infatti furono considerate «atti dovuti» da un parere del 2005 del Comitato nazionale per la Bioetica, che due anni prima raccomandò che le Dat non fossero vincolanti per il medico. Così prescrive il ddl varato dal Senato.

Quanto alle cure palliative, Di Virgilio riferisce che ieri la «discussione è stata molto corretta». E Paola Binetti (Pd) è «contenta» che si vada avanti. «Le differenze tra gli schieramenti vertono soprattutto nella valutazione dei finanziamenti», sufficienti per la maggioranza ed inadeguati per l'opposizione. Per l'esponente del Pd è però «comune la volontà di garantire al paziente la migliore assistenza possibile, nella continuità di cure dall'ospedale all'hospice, al suo domicilio, con una dimissione protetta». È «importantissima» perciò l'approvazione della proposta «anche se le risorse sono inferiori a quelle auspicabili», perché la rete costituirà «un paradigma per tutto il Sistema sanitario». «Non è una legge di facciata», sostiene Di Virgilio, «viene incontro alle esigenze sia di cure palliative che di terapia del dolore», con reti molto capillari che tengono conto di tutto il personale esperto nel settore. «Rispetta inoltre il dettato costituzionale sulle competenze regionali e statali».

**Il relatore**  
**Di Virgilio:**  
 evitare  
 in ogni modo  
 l'eutanasia  
 e il suicidio  
 assistito

